

Reciprocamente insieme

n. 4 ottobre-dicembre 2022



Trimestrale edito dall'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi - Regime Agevolato - Spedizione in Abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 u. e 3 - Anno 24 n° 4 - Ottobre/Dicembre 2022



FORSE LO SAPETE GIÀ

DONAZIONE 5X1000

All'attenzione dei lettori della rivista, dei loro amici e conoscenti: forse lo sapete già, ma la redazione di questo periodico vuole ugualmente ricordare a tutti che destinare il 5x1000 alle organizzazioni di volontariato non costituisce aggravio di spesa e rappresenta per noi una fonte di sostegno alle attività che svolgiamo a favore dell'integrazione e promozione sociale e culturale delle persone con disabilità visiva. Chi non vede ha, come tutte le persone, tanti desideri, ma tre sono veramente prevalenti:

stare con gli altri in socialità, conoscere tutto ciò che abbia valenza culturale, imparare ad essere quanto più autonomi possibile. L'U.N.I.Vo.C., attraverso il supporto generoso e solidale dei volontari si adopera perchè tanti non vedenti possano concretizzare tali desideri, ma c'è bisogno anche di piccole e sicure risorse economiche per allargare il raggio di iniziative e, dunque, anche tu puoi contribuire devolvendo, appunto, il 5x1000 all'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi.

CODICE DONAZIONE

97086370588



grazie mille

Reciprocamente insieme



Anno 24

N. 4 Ottobre-Dicembre 2022

Reg. Trib. Roma n. 0385 del 25/07/1996

DIRETTORE RESPONSABILE

Vincenzo Massa

Coordinatore del Comitato Editoriale

Vincenzo Massa

Comitato Stampa

Katia Caravello

Fabiana Santangelo

Pierfrancesco Greco

Segreteria

Anna Maria Sgroi

Impaginazione e grafica

Anna Mandanici

Direzione, Amministrazione e Redazione

presso la sede legale U.N.I.Vo.C.

00187 Roma - Via Borgognona, 38

Tel. dir. 06 699 883773

Fax 066786815

e-mail: univoc@univoc.org

reciprocamente.insieme@univoc.org

Sito internet: www.univoc.org

Stampa:

Digitalia Lab Srl

Via Giacomo Peroni, 130

00131 Roma

Tel. 0627800551

Abbonamento gratuito

Chiuso in Redazione il

15 dicembre 2022

Finito di stampare

nel mese di dicembre 2022



Trimestrale edito a cura dell'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi (U.N.I.Vo.C)

**OTT22
DIC22**

Sommario

Il nostro Programma per il 2023

a cura di Giulia Cannavale pag. 2

Natale tra le mani, la natività a Caserta

a cura di Vincenzo Del Piano 3

Aiutare l'altro, aiutando se stessi

di Alessio Tommasoli 4

**La Felicità di vivere la dignità
in una simbiosi vincente**

di Pierfrancesco Greco 6

"Quando ti prendi cura di una persona vinci sempre"

di Maria Buoncrisiano 10

Le buone intenzioni non bastano

di Katia Caravello 13

Il nostro Programma per il 2023

di Giulia Cannavale - Presidente Nazionale

Quest'anno mi rivolgo a voi, colleghi della Direzione Nazionale per proporre alla vostra attenzione il programma per l'attività per il prossimo anno 2023, con la speranza di riuscire a completare le attività, anche alla luce del rinnovo delle cariche statutarie.

Mi piacerebbe sottoporvi un programma, per il prossimo 2023, che ci porti a far crescere ancora di più la nostra Organizzazione, anche alla luce dell'importante ruolo che il Volontariato dovrà svolgere nel prossimo futuro in ottemperanza delle nuove normative sul Terzo Settore.

Organizzazione:

- L'avvio del Registro Unico del Terzo Settore dovrà sicuramente essere studiato nelle sue norme per non farci trovare impreparati nel sostenere le sezioni provinciali nel richiederne l'iscrizione/trasmigrazione;
- Rendere operativo un gruppo sul Fund Raising, che si possa affiancare e collaborare con i progetti ed il servizio già in essere presso la Presidenza Nazionale dell'UICI. Il futuro economico dell'UNIVOC non può essere legato esclusivamente ai finanziamenti erogati dalla Presidenza Nazionale UICI.
- Le nostre Sezioni spesso non riescono a sostenere le spese minime, o perché poche attive per inerzia dei dirigenti o perché la situazione economica territoriale non dà frutti sperati con le iniziative di autofinanziamento messe in atto, sta quindi alla Direzione Nazionale creare una sinergia operativa per potenziare le attività territoriali. Bisogna che uno dei componenti la direzione UNIVOC, o altra persona da individuare, assumi l'incarico di referente per questa iniziativa che collabori con l'UICI e gli Enti Collaterali che fanno rete

nei progetti.

- Continuare, con la proficua collaborazione con altre organizzazioni di volontariato per aumentare i servizi sul territorio, obiettivo da perseguire e sostenere.
- Il servizio civile è un altro dei settori che bisogna continuare a perseguire da parte delle sedi territoriali, anche promuovendo, laddove è possibile, l'accreditamento di nuove sedi.

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

Dopo lo svolgimento del meeting formativo, tenuto a Rimini lo scorso mese di settembre, che ha visto una importante partecipazione di dirigenti e collaboratori sia in presenza che in remoto, si spera di aver soddisfatto la necessità dei nostri dirigenti sezionali sull'aggiornamento sulla nuova normativa ed anche sui dettati statutari.

Questo tipo di formazione dovrà essere continua, alla luce dei sempre nuovi dettami legislativi.

COMUNICAZIONE

La Rivista Reciprocamente Insieme viene adesso curata dall'ufficio stampa della Presidenza Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, ciò non toglie che la redazione ha bisogno sempre del nostro apporto e della collaborazione di tutte le sedi operative dell'UNIVOC, per dar voce alle attività della nostra Organizzazione.

Vi ringrazio sempre del sostegno che mi avete prestato e della stima che mi avete manifestato, ed in attesa del nuovo anno e del rinnovo delle cariche sociali spero di avervi proposto un attuabile programma di attività.

Il nostro Programma per il 2023

Natale tra le mani, la natività a Caserta

a cura di Vincenzo del Piano

L'U.N.I.Vo.C. Caserta in collaborazione con l'U.I.C.I. Caserta ha realizzato il progetto "Natale tra le mani", che vede impegnati un gruppo di ragazzi della U.I.C.I. di Caserta nella realizzazione della natività.

Il maestro presepista, consigliere della U.I.C.I. Caserta, dott. Angelo Dimaio, attraverso la lavorazione di legno, sughero ed incollanti ha guidato con mano i ragazzi nella realizzazione della capanna che ospiterà la Sacra Famiglia.

Il maestro Dimaio: "i ragazzi in primis hanno potuto toccare e vedere la differenza dei materiali, successivamente si è passati alle forme delle componenti per la capanna, creando così lo schema strutturale per l'assemblamento della stessa. Il lavoro ha consentito due importanti attività, la prima riguarda la sensibilità tattile ai materiali, la seconda il movimento fine utile all'assemblaggio dei pezzi".

Il presidente U.N.I.Vo.C., l'avv. Giulia Cannavale: "con questa attività oltre ad avviare un processo

di continuità delle attività del campo estivo dell'I. Ri.Fo.R. Campania autonomia e cooperazione, progetto al quale la U.I.C.I. Caserta collabora con grande sinergia da anni, abbiamo voluto che i nostri ragazzi continuassero a potenziare le competenze e le capacità sviluppate, sia a livello cognitivo che relazionale, basi funzionali per una piena autonomia "personale".

Vincenzo del Piano, presidente U.N.I.Vo.C. Caserta: "è sempre una grande emozione collaborare con i nostri volontari in attività capaci di regalarci sorrisi e momenti di grande convivialità".

Le natività dei ragazzi realizzate in due pomeriggi sono state benedette dal Vescovo di Caserta Sua Eccellenza Pietro Lagnese durante la celebrazione della Santa Messa tenutasi presso il Santuario di Santa Lucia in Centurano-Caserta.

"Natale tra le mani", la natività a Caserta, si concluderà a Napoli a San Gregorio Armeno, con una visita guidata tra le botteghe dei più grandi maestri presepisti del mondo.



Aiutare l'altro, aiutando se stessi

di Alessio Tommasoli

Vediamoci dentro uno specchio, non limitiamoci a guardarci. Crediamo di farlo spesso, almeno ogni mattina prima di uscire di casa, ma non ci accorgiamo, invece, che ci stiamo solo guardando. Vederci è un'altra cosa.

Vederci significa scrutarsi bene, con cura, andare a fondo col proprio sguardo, imparare a conoscersi: non soltanto fisicamente, ma soprattutto psicologicamente. Ed è allora che ci si scopre.

Se lo facciamo con attenzione e consapevolezza, non serve nemmeno uno specchio che rifletta il nostro volto, ma basta il volto di un altro: bastano degli occhi che ci guardano mentre li stiamo guardando e vedremo noi stessi, molto più di come farebbe uno specchio.

È per questo che, per la strada, siamo capaci di rifiutare una monetina alla mano aperta di un mendicante: perché evitiamo di guardarlo negli occhi. Ed è per lo stesso motivo, al contrario, che, se lo guardiamo negli occhi, una monetina non ci basta. Non basta a noi più di quanto non basti all'altro: ed è qui che la carità cede al volontariato. Perché fare volontariato è aiutare l'altro, aiutando se stesso.

Usciamo dalla retorica moralistica che lega naturalmente il volontariato alla carità: la carità è compassione, un sentimento umano di pietà e misericordia verso chi è in difficoltà, che ci dispone al soccorso. Usciamone, e pensiamo che il volontario non è un'azione rivolta soltanto all'altro, ma innanzitutto a se stessi. C'è dell'egoismo nel volontariato, ed è fondamentale che ci sia, come non possiamo veder l'altro se non attraverso noi stessi, perché, forse, la misericordia e la pietà sono soltanto

divine: solo un essere puro e completo può concederle a un suo simile, ma probabilmente non esiste essere umano che sia puro e di sicuro nessuno è completo, realizzato. Eccoci fuori dalla retorica, finalmente: il volontariato è un gesto di altruismo mosso da uno slancio egoistico. Per questo è un gesto umano.

Qualcuno, di fronte all'orrore della guerra, scrisse che Cristo non è morto per salvare l'uomo una volta per tutte, ma per dimostrargli che ogni uomo può essere un Cristo.

E adesso torniamo a vederci dentro il nostro specchio, come abbiamo fatto all'inizio: ci siamo ancora noi, certo, ma il nostro viso ci sembra risaltato da una serie di luci colorate che brillano alle nostre spalle, adornando un albero, insieme ad altri piccoli e grandi oggetti festosi appesi sui suoi rami. È Natale, si avvicina la fine dell'anno, e dentro quello specchio il nostro viso non si riflette più come prima: tutti quei luminosi addobbi natalizi sembrano staccarlo dallo sfondo, come non fosse sospeso



Aiutare l'altro, aiutando se stessi

al di fuori del presente, tra passato e futuro. Immerso in questo sfondo, il nostro viso non sta più cercando semplicemente se tesso, ma sta tirando le somme di quello che ha realizzato e di quello che si propone di realizzare, sta misurando la distanza tra quello che è e quello che vorrebbe essere.

Riusciamo a vederci in questo modo perché non c'è momento migliore in tutto l'anno delle feste natalizie per cercare di colmare quella distanza, un momento in cui il tempo libero è tanto da poter soddisfare del tutto i nostri bisogni, fino a farne avanzare una parte da dedicare a quella parte di noi stessi che abbandoniamo solitamente sotto il peso delle necessità quotidiane. È quella parte di noi stessi che ha bisogno degli altri per provare a realizzarsi: ecco perché il volontariato è un gesto più spontaneo in questo periodo dell'anno. D'altronde fare volontariato significa innanzitutto donare del tempo a chi ne ha bisogno. E in questo gesto di altruismo, troviamo ancora di più noi stessi, andiamo a fondo dentro il riflesso di

quello specchio nel quale ci specchiamo, fino a riuscire ad aiutare noi stessi nell'aiutare l'altro, a colmare quella distanza tra quello che siamo e quello che vorremmo essere, fino, quasi, a trovare la nostra realizzazione.

Quasi. Perché c'è una cosa che non riusciamo, o forse non vogliamo comprendere: che, in fondo, quella distanza tra chi siamo e chi vorremmo essere non si colma mai, perché nessuno riesce mai veramente ad essere ciò che vorrebbe. Ma dobbiamo convincerci che il piacere non sta nel raggiungere un obiettivo, ma nello sforzo che compiamo per raggiungerlo. Il volontariato è quello sforzo: qualcosa che ci aiuta a ridurre al minimo quella distanza, ad illuderci che sia colmabile, che possiamo davvero essere realizzati. E, nel frattempo, siamo felici di credere che in quello sforzo ciò sia possibile.

Ecco perché sarebbe bello che lo slancio volontaristico del Natale si estendesse a tutto l'anno, per l'altro, e soprattutto per noi stessi, che non possiamo evitare di guardarci dentro lo specchio e continuare a sperare di vederci.



La Felicità di vivere la dignità in una simbiosi vincente

di Pierfrancesco Greco

Lo scorso 28 novembre, la Sala Oro della Cittadella Regionale di Germaneto ha ospitato il Seminario conclusivo del “Progetto per lo sviluppo di servizi a favore delle persone cieche pluriminorate”, afferente alla Legge della Regione Calabria n. 17 del 31 maggio 2019

“Costruire, anche sui territori, un presidio integrato di azioni, per dare respiro alla straordinarietà dell’Esistenza, quella capace di trarre dall’assistenza la forza di riempire i giorni di impegno, soddisfazione, realizzazione”: questo l’obiettivo delineato dalla dott.ssa Annamaria Palummo, Consigliere Nazionale dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, rispetto al Progetto per lo sviluppo di servizi a favore delle persone cieche pluriminorate, normato in Calabria dalla Legge regionale n. 17 del 31 maggio 2019, che ha costituito l’oggetto del Convegno svoltosi, durante la mattinata dello scorso 28 novembre, nella Sala Oro della Cittadella

Regionale di Germaneto, a Catanzaro. “Un simposio che - ha spiegato la dott.ssa Palummo, moderatrice dell’incontro - costituisce il consuntivo della terza annualità del progetto afferente alla succitata legge, la quale è la bussola che può portarci a cogliere il risultato poco fa prefigurato. Certo, quello che siamo già riusciti a ottenere grazie a questa norma, che è un’eccellenza, un primato della nostra Regione, ha del prodigioso; un prodigio determinato dalla sinergia tra Istituzione regionale e associazionismo, nello specifico Consiglio Regionale dell’UICI Calabria e Comitato Regionale Calabria della IAPB, i quali, attraverso i finanziamenti appositamente erogati dalla Regione e grazie al lavoro dei dirigenti, delle strutture associative e degli operatori, hanno garantito, anche quest’anno, con interventi mirati e modulati sulle specificità individuali, dignità a tante persone, a tante sensibilità, a tante aspirazioni: consulenze, assistenza alle famiglie,





assistenza scolastica, stimolazione basale, trasporti, attività ludiche e ricreative e via dicendo sono riusciti di nuovo a scardinare la coltre di immobilismo e marginalizzazione che troppo a lungo ha negato a troppe sorelle e a troppi fratelli la fragranza della libertà. A tal riguardo, ritengo opportuno evidenziare come il prossimo step debba consistere nella riqualificazione del nostro gruppo di operatori e di quello degli istruttori per l'orientamento e la mobilità, facendo in modo che questa legge arrivi a estendere, sempre di più, i propri effetti sui territori, così da rendere le nostre sezioni delle vere e proprie agenzie di promozione esistenziale, in grado di volare oltre ogni limite, di dare alla vita i colori della felicità". Felicità che - ha evidenziato la Vicepresidente della Regione Calabria, Giusy Princi, "dipende dalla capacità che tutti noi, Regione e Associazioni, sapremo continuare a dimostrare nel donare vicinanza a chi ha più bisogno, creando le condizioni congrue all'inclusione e all'integrazione, sociale, lavorativa e scolastica. Ecco, la formazione è il punto fondamentale, per i non vedenti, per i portatori di pluridisabilità e per coloro i quali devono loro garantire l'assistenza: in tale ambito la Regione è particolarmente

presente, al fine di rendere la nostra terra accessibile a tutti, in tutte le sue opportunità e in tutta la sua bellezza". Regione che ringraziamo, "unitamente al suo Presidente, Roberto Occhiuto, per aver, anche quest'anno consentito di dare seguito a un progetto di cui andiamo orgogliosi - ha affermato il Presidente Regionale di UICI e IAPB Calabria, Pietro Testa -; in progetto per il quale occorre continuare a lavorare insieme, ognuno nel proprio campo d'azione, affinché possiamo, da qui a un anno, ritrovarci per il seminario della quarta annualità; un seminario da riempire, alla stregua di oggi, non solo di freddi numeri, ma, soprattutto, di calore umano e gioia, come quelle veicolate dalle testimonianze che ascolteremo e dai video che saranno proiettati; video realizzati dalle sedi territoriali dell'UICI, le quali provvederanno a esplicitare le proprie relazioni sull'annualità appena conclusa". Testimonianze e video che si sono succedute nella soleggiata mattina catanzarese, colmando - per usare le parole del Presidente Testa - di calore umano e gioia la sala, affollata dalle nutrite delegazioni territoriali che hanno raggiunto la Cittadella Regionale, con assistiti, famiglie, operatori e dirigenti, i quali hanno seguito con

interesse i lavori, il cui proscenio è stato poi occupato proprio dalle rappresentanti e dai rappresentanti delle cinque sedi territoriali UICI, ovvero Catanzaro - col saluto della Vicepresidente Lidia Travaglio, in sostituzione del Presidente territoriale Concetta Loprete, assente per motivi di lavoro, e la relazione di Luciana Loprete, dirigente regionale UICI, già presidente del Comitato regionale IAPB -, Crotone - col saluto del Presidente Francesco Scicchitano e la relazione di Stefania Scalise, segretaria della sede -, Cosenza - col saluto e la relazione del vicepresidente Roberto Crocco -, Reggio Calabria - col saluto e la relazione della Presidente Francesca Marino e il breve intervento del Presidente territoriale emerito Fortunato Pirrotta, presidente del Collegio nazionale dei Probiviri dell'UICI - e Vibo Valentia - col saluto e la relazione del Presidente Giuseppe Bartucca -. Testimonianze, video e relazioni che hanno palesato l'esito prodigioso di cui ha parlato la moderatrice Palummo: il prodigio di essere riusciti a liberare la meraviglia del quotidiano, massimizzando, a livello individuale, quelle che il Presidente Nazionale UICI e IAPB, Mario Barbuto, collegato da remoto, ha definito le "abilità residue", attraverso cui percorrere con successo la strada verso una società aperta e libera da vincoli e barriere. Una libertà di cui la

Calabria è alfiere, grazie alla particolarità di questo progetto; "particolarità - ha spiegato l'avvocato Annunziato Denisi, consulente legale dell'UICI Calabria - consistente nel fatto che non solo l'elaborazione e la definizione ma anche la sua esecuzione ha come elementi di riferimento congiunto associazionismo e istituzione: associazioni ed Ente Regionale che, insieme, sono partecipanti attivi e responsabili del progetto, in ogni sua fase. Un progetto che si dipana nell'attività quotidiana coordinata dai dirigenti ed eseguita dalle nostre segreterie territoriali, da quella regionale e dagli uffici della Regione Calabria, oltre, che ovviamente, dagli operatori, i quali danno concretezza all'erogazione dei servizi. I risultati sono tangibili e la speranza è di riuscire a fare partire i progetti, come previsto inizialmente, dal settembre di ogni anno, per dare continuità e massima espressione alle potenzialità di questa legge, che, nata in Calabria, è un esempio di simbiosi vincente tra pubblico e privato". Una simbiosi da promuovere e a cui guarda con interesse la platea dell'associazionismo calabrese, rappresentata, durante il seminario, da Maurizio Simone, Presidente regionale della Fand, Antonio Mirijello, Presidente Regionale ENS, e da Carmine Vizza, Presidente provinciale dell'UNMS Cosenza, i quali, con le loro riflessioni,



hanno arricchito di contenuti il meeting, curato da Patrizia Tortorella, Stefania Scalise, Daniela Taverna, Debora Chimento, Gianluigi Melina, Paolo Massaria e Davide Scalzo. Meeting “che, come ogni anno - ha chiosato la dott.ssa Palummo - è stato speciale: speciale perché abbiamo nuovamente dimostrato come le risorse pubbliche, coniugate con l’impegno quotidiano che la nostra Associazione profonde da oltre cento anni in direzione dell’inclusione sociale e dell’integrazione, della riabilitazione, del sostegno, del supporto, possono portare a ottenere risultati eccellenti. Risorse che, quando non vanno disperse, bensì investite in interventi mirati, possono, anche quando sono esigue, produrre un effetto moltiplicatore su quella che è la convergenza relativamente al piano integrato delle azioni. Al riguardo, abbiamo ribadito al presidente Occhiuto la necessità di dare continuità a questi servizi di assistenza, rilanciando il desiderio, che è poi una necessità, di non interrompere durante l’anno questa progettazione, che deve fluire quotidianamente; stiamo, in proposito, studiando insieme una soluzione che garantisca pure questo. Che altro dire? Forse solo una cosa: dai video proiettati e dalla viva voce abbiamo ascoltato testimonianze di ragazze e ragazzi, di madri che hanno reso

l’idea della felicità, colta grazie a questo progetto a loro rivolto ed eseguito sui singoli territori... Una felicità che, senza la Legge di cui abbiamo parlato durante il simposio, non sarebbe stato possibile abbracciare; una felicità comunicata dalle testimonianze dei ragazzi, che ci ha aperto il cuore, rendendolo lieto: sì, siamo lieti che da questo duro lavoro di coordinamento tra enti, istituzioni e operatori esca fuori la felicità che abbiamo ascoltato, quella delle piccole cose, che poi tanto piccole non sono, ovvero la felicità dell’imparare a scrivere, dell’imparare a nuotare, dell’imparare a coordinare i movimenti. Cose che, invero, sembrano piccole a questo mondo veloce e distratto, e che, apparentemente non offrono soluzione al problema, alla complessità del problema connesso alla pluriminorazione; in realtà il mondo intero trova senso proprio in questo tipo di felicità, in quello di una mamma che dice: «quando vedo mio figlio che riesce a fare quel piccolo passo in più, verso la dignità e l’inclusione, tocco il cielo con un dito». Ecco, queste parole, di felicità e verità, ci ripagano di ogni sforzo, rinfrancano gli operatori e noi dirigenti, dandoci la carica per riproporre e rilanciare questa bellissima e importante iniziativa, sul cui slancio scorgiamo, ogni giorno, il mondo che vogliamo costruire”.



“Quando ti prendi cura di una persona vinci sempre”

di Maria Buoncristiano

Giornata internazionale del volontariato

Il 5 dicembre scorso è stata celebrata la 37ª giornata internazionale del volontariato, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1985.

In Italia si stimano 362.634 Istituzioni non profit attive (dati Istat 2019); circa un italiano su otto svolge attività gratuite a beneficio di altri o della comunità. Il numero di volontari è di circa 6 milioni di persone, due terzi dei quali svolge attività in un gruppo o in un'organizzazione mentre un terzo si impegna in maniera non organizzata.

Ma quali sono le motivazioni che spingono le persone a svolgere attività di volontariato? Al primo posto vi è il desiderio di sentirsi utili e di fare qualcosa di buono per gli altri. Tale desiderio, solitamente, nasce dall'esperienza personale, da un periodo di riflessione e crescita o dal contrasto con la propria vita molto frenetica. Al secondo posto vi è l'opportunità di fare formazione soprattutto nei giovani studenti e universitari, ma anche di trovare lavoro facendo esperienza nell'ambito del loro campo di studi. Un'altra motivazione importante è il bisogno di non essere soli e di stringere amicizie e relazioni sociali. Insomma alla base del volontariato vi è un genuino desiderio di riconnettersi agli altri, di aiutare ma anche di farsi aiutare ad uscire, magari,

da un periodo difficile. Ciò dimostra quanto il mondo del volontariato abbia un potere sociale e connettivo potenzialmente enorme, capace di incidere anche sulla vita dei singoli.

È ampiamente dimostrato, infatti, che le persone impegnate nel volontariato hanno livelli di soddisfazione per la propria vita e livelli di benessere maggiori rispetto ai non volontari. Chi fa volontariato alimenta un tessuto di risorse civiche di cui il nostro Paese ha moltissimo bisogno; ha livelli di fiducia nell'altro più alti e alimenta positivamente il vivere insieme.

Anche nella nostra associazione il volontariato rappresenta una risorsa preziosa di reciprocità e viene svolta in primis dai parenti e amici delle persone con disabilità visiva e plurime, poi dai volontari U.N.I.Vo.C. (circa 800), dagli operatori volontari di servizio civile (attualmente ne abbiamo attivi 1.142), e non per ultimo dalle stesse persone cieche e ipovedenti le quali mettono a disposizione le proprie competenze nei confronti di altri in base al principio del mutuo aiuto. Si pensi ad esempio alla consulenza informatica,

alle chat di servizio, all'ascolto telefonico e a tutto il tempo che viene donato in una sorta di banca del tempo non formalizzata per aiutare, orientare e stimolare chi fa ingresso nella nostra Unione. Proprio questo è l'aspetto che più ci piace approfondire mettendo un po' da parte quel luogo comune che vedrebbe solitamente le



“Quando ti prendi cura di una persona vinci sempre”

persone con disabilità visiva bisognose di essere attenzionate e poco protagoniste di attivismo civico e di creazione di differenti opportunità di formazione e di esperienza di vita.

Nelle mani dei nostri volontari consegniamo il nostro “limite” che però grazie all’esempio quotidiano del vivere insieme per un periodo più o meno lungo, diventa forza, fiducia, coraggio. Diventa insegnamento per la vita. Tanti giovani continuano a dirci di essersi ritrovati, di aver compreso cosa sia la fiducia e di aver imparato a guardare la realtà con una lente differente o di essere maggiormente propensi ad affrontare le difficoltà quotidiane.

Abbastanza spesso, inoltre, un discreto numero di giovani porta a frutto l’esperienza di volontariato in UICI orientando i propri studi in ambito sociale o tecnico-scientifico, ritrovando la via maestra dell’investimento lavorativo. Alcuni di loro per passione e inclinazione hanno trovato lavoro in UICI e tutti gli enti collegati, come ad esempio i tifloghi, gli istruttori di orientamento e mobilità,

i donatori di voce per il libro parlato, i docenti di informatica e così via. Analoga situazione anche in ambito sportivo laddove la semplice attività di accompagnamento molto spesso si è trasformata in professione di allenatore, o di arbitro di disciplina.

In sostanza la possibilità di svolgere attività di volontariato presso la nostra associazione va considerata come una grande opportunità. Invitiamo soprattutto i giovani a coglierla al volo per misurarsi con persone che sicuramente necessitano dei loro occhi ma che sanno restituire un ventaglio di stimoli e di visioni non comuni. Il confronto costante rafforza molto spesso il carattere, trasformando le fragilità in consapevolezze e conoscenze per la vita.

L’importante è lasciarsi condurre ed investire in competenze emotive e relazionali.

Non per ultimo ci piace sottolineare un altro aspetto essenziale, ovvero la rete con altre associazioni e l’esperienza personale di volontariato che le persone con disabilità visiva svolgono in altri



ambiti. Non conosciamo il dato che andrebbe ovviamente approfondito, ma sul nostro territorio sono tante le persone cieche o ipovedenti che si cimentano in attività di protezione civile, raccolta di alimenti in banchi alimentari, clownterapia, raccolta fondi, o attività di carattere umanitario come, ad esempio, l'accoglienza delle persone provenienti dall'Ucraina.

Tutto questo rappresenta un valore aggiunto perché mette in connessione e mescola le nostre peculiarità e attivismo con altre realtà altrettanto partecipative e nel contempo veicola buone prassi e comportamenti corretti.

È davvero uno straordinario impegno comune per veicolare la nostra mission e rafforzare quella credibilità a cui si ispirano ad esempio i nostri tremila donatori.

Un grazie particolare va a tutti i volontari che su tutto il territorio e con modalità differenti donano tempo, passione, competenza, amore ma anche allegria.

È proprio la leggerezza e l'allegria di colori e di emozioni sono stati gli elementi caratterizzanti della manifestazione "Diamo voce alla solidarietà" promossa dal Forum Terzo Settore, CSVnet e Caritas Italiana in collaborazione con il CSV di Bergamo e Bergamo Capitale italiana del Volontariato. Due le iniziative svolte e due le città interessate: Bergamo e Cosenza. Bergamo è stata scelta per la sua forte vocazione alla cittadinanza attiva ma anche e soprattutto come simbolo dell'impegno dei volontari in uno dei territori più colpiti dalla pandemia; Cosenza, invece, perché si appresta ad essere capitale del volontariato nel 2023.

Sabato 3 dicembre la compagnia teatrale Effetto Larsen insieme a On Impresa Sociale in tutta la zona pedonale del centro di Bergamo, a partire dal Quadriportico del Sentierone e in piazza 11 settembre a Cosenza hanno animato e fatto emergere, attraverso giochi, movimenti del corpo e dinamiche non formali, i valori dell'essere volontario ma anche gli ostacoli e le criticità che impediscono ad alcuni di praticarlo.

Le due piazze sono state trasformate in una sorta di luna park/teatro con attività simili a quelle di

una fiera e i cittadini sono stati chiamati a dare la propria opinione sul volontariato.

A Cosenza in piazza 11 Settembre sono stati distribuiti i biglietti gratuiti dello spettacolo "Foraffascinu" della Terra di Piero, andato in scena lunedì 5 dicembre al Cinema Teatro Garden di Rende, offerto dal CSV Cosenza. Nel corso della serata sono stati premiati i volontari dell'anno, studenti delle scuole di ogni ordine e grado che hanno raccontato, attraverso un elaborato, la loro esperienza di volontariato.

Le risultanze raccolte nelle piazze di Bergamo e Cosenza sono state presentate sempre lunedì 5 dicembre nell'ambito della tavola rotonda "Il volontariato di domani. Cambiamenti e prospettive per i prossimi anni, alcune questioni emerse nelle piazze del 3 dicembre, svoltosi a Bergamo con la partecipazione di rappresentanti del mondo del Terzo settore e delle istituzioni". La giornata si è conclusa con lo Spettacolo teatrale "Siamo fatti di-versi, perché siamo poesia" di Guido Marangoni.

In ultimo, ma non per ultimo ci piace condividere la citazione di Patch Adams che ci sembra la vera essenza dell'essere volontario: "Quando curi una malattia puoi perdere o vincere. Quando ti prendi cura di una persona vinci sempre".



"Quando ti prendi cura di una persona vinci sempre"

Le buone intenzioni non bastano

di Katia Caravello

Nei precedenti numeri mi sono occupata delle motivazioni e delle caratteristiche psicologiche e di personalità del volontario, in quest'ultima uscita del 2022, invece, mi concentrerò sulla sua formazione.

Infatti, benché il volontariato sia un'attività per sua natura caratterizzata dalla gratuità e dall'interesse verso gli altri, ciò non significa che non siano necessarie delle competenze - relazionali in primis, ma non solo - che consentano di trarre il maggior beneficio da ciò che si fa. Beneficio, non solo per i destinatari dell'attività di volontariato, ma anche per il volontario stesso e per l'associazione di cui fa parte.

Il volontariato sociale è un'importante forma di interazione interpersonale fra soggetti volontari e soggetti in situazione di bisogno, appartenenti alla stessa comunità. Sviluppare una cultura del volontariato sociale significa esaltare la centralità della persona, intesa come superamento delle barriere che impediscono la piena realizzazione della propria identità in un contesto di solidarietà, tolleranza e spirito di servizio.

In un'associazione come l'U.N.I.Vo.C, in cui i beneficiari dell'opera dei volontari sono persone con disabilità visiva - così come in tutte quelle realtà in cui si presta assistenza a persone con una qualche forma di fragilità, ossia la maggioranza delle organizzazioni di volontariato - è di fondamentale importanza che i volontari abbiano delle conoscenze e delle competenze che permettano loro di interagire nel modo giusto con le persone che affiancano; questo significa avere una conoscenza almeno di base della disabilità visiva, delle tecnologie assistive utilizzate da ciechi e ipovedenti e, soprattutto, sapere come relazionarsi in maniera corretta.

Di seguito parleremo della formazione come strumento di empowerment dei volontari e delle associazioni di cui fanno parte e scopriremo quali sono le abilità relazionali utili da possedere, per poi concentrarci sulla realtà dell'U.N.I.Vo.C.

Sviluppo dell'empowerment

Per formazione s'intende solitamente un insieme di attività programmate e valutabili nei loro risultati, finalizzato ad un incremento di capacità individuali o di gruppo nello svolgere un lavoro e/o un ruolo sociale.

Tale attività educativa può essere tesa sia allo sviluppo compiuto dall'individuo in termini di personalità psicologica e in termini professionali, sia alla definizione o modifica dei rapporti tra l'individuo e le organizzazioni in cui è inserito ed esercita un ruolo.

È possibile interpretare la formazione del volontariato come uno strumento di "empowerment", ossia di ampliamento o rafforzamento del potere personale dei volontari, delle possibilità di un soggetto sia esso organizzazione o persona di aumentare la capacità di agire nel proprio contesto e di operare delle scelte con più consapevolezza.

Nell'ambito del volontariato, fare formazione significa spesso infatti fare leva sulle risorse già presenti nei singoli, fornendo supporti conoscitivi per organizzarle in modo da aumentarne l'autodeterminazione. Significa acquisire maggiori capacità di elaborare un ventaglio di soluzioni efficaci sulla base dei propri bisogni ed aspettative.

Questo maggiore potere (empowerment) è innanzitutto un "potere sociale" che si produce all'interno della realtà associativa: promuovere

“potere sociale” in un’organizzazione di volontariato significa produrre quella forza nuova e superiore rispetto alla somma delle singole capacità e volontà degli individui che si associano. L’associazione cioè costituisce il luogo di coagulo dei singoli, in cui gli interventi messi in atto possono raggiungere un’efficacia che nessuna iniziativa individuale può pensare di avere.

Il “potere sociale” che si crea in un’associazione consiste in un superiore e qualitativamente nuovo livello di scambio di rapporti, di attività, di comunicazioni, che si realizza collettivamente sia all’interno dell’associazione, tra gli associati, sia all’esterno, tra l’associazione e l’ambiente. Tale “potere sociale” costituisce l’indispensabile presupposto per realizzare tipi di iniziative le quali offrono ai singoli vantaggi che individualmente non potrebbero in alcun modo essere ottenuti.

Per sviluppare tale “potere sociale” la formazione assume un ruolo di particolare rilievo, poiché è un momento di ampliamento delle capacità e competenze dei singoli di agire nel proprio contesto e di operare scelte, rafforzando quindi la loro posizione ed il loro ruolo sia a livello di singoli che di contesto sociale.

Quindi, la formazione nelle associazioni di volontariato assume una particolare valenza di potenziamento (empowerment) dei poteri dei partecipanti. In tal modo, è la stessa associazione che si rafforza e offre maggiori spazi di potere ai propri soci e a coloro a cui le associazioni di volontariato si rivolgono con i propri interventi e con le proprie finalità.

Intrecciare relazioni efficaci

Una delle abilità fondamentali che deve avere un volontario è quella di saper intrecciare relazioni efficaci, ovvero relazioni capaci di fornire reale sostegno all’altra persona e di promuovere un cambiamento.

Per costruire relazioni efficaci è importante che il volontario:

- sia empatico, quindi sappia entrare in contatto con le emozioni dell’altro come se fosse lui stesso a provarle;

- accetti positivamente ed incondizionatamente l’altro, che non significa condividere tutto ciò che dice o fa, ma vuole dire non giudicarlo;
- sia autentico, ovvero si comporti in linea con ciò che davvero prova e non utilizzi la comunicazione per manipolare l’altro o per inviargli messaggi impliciti (generalmente giudizi).

Spesso quando qualcuno condivide con noi il proprio stato d’animo reagiamo dando un consiglio, una pacca sulla spalla, che sia reale o metaforica poco importa, ma non è di ciò che il nostro interlocutore ha bisogno, non è per questo motivo che ci ha rivelato i suoi sentimenti e/o pensieri.

Quello di cui ha bisogno è di qualcuno che gli faccia da specchio, che lo aiuti a portare a termine le sue riflessioni, senza fornirgli una soluzione su di un piatto d’argento.

Questo è un comportamento istintivo, che mettiamo in atto senza neanche rendercene conto, benché, quando siamo stati nel ruolo di destinatari di tali risposte, esse abbiano suscitato in noi uno spiacevole sentimento di frustrazione. Molto spesso, pur avendo i migliori propositi, rispondiamo ai problemi confidati facendo ricorso ad una gamma di risposte che, indipendentemente dall’autentica intenzione di essere d’aiuto, interrompono la comunicazione. Tali tipologie di risposte vengono per l’appunto definite “barriere alla comunicazione”. Ne esistono 12 categorie, in questa sede mi concentrerò su quelle nelle quali rischia maggiormente di incappare un volontario nel momento in cui si relaziona con i destinatari della propria opera:

- Dare suggerimenti e consigli, offrire soluzioni;
- Spiegare, insegnare, argomentare;
- Elogiare, adulare;
- Consolare, compatire;
- Eludere, distrarre.

Quante volte vi sarà capitato di dare queste risposte con la sincera volontà di essere di aiuto e di sostegno. E chissà quante volte ve le sarete sentite dire ed avrete provato frustrazione per non essere stati compresi.

La maggior parte delle persone di fronte a

Le buone intenzioni non bastano

riscontri simili si chiude in se stessa, si defila o cerca inutilmente di farsi capire.

Nessuna delle modalità di risposta sopra citate trasmette alcuna comprensione da parte della persona che ascolta, esse piuttosto rivelano i suoi pensieri e le sue impressioni.

Se ciò non bastasse, le barriere contengono dei messaggi impliciti:

- Con le barriere 1 e 2 si sottintende: “Sei troppo sciocco per capire da solo e quindi te lo dico io”;
- Le barriere 3 e 4 alludono: “C’è qualcosa che non va in te”;
- La barriera 5 cela il messaggio: “È pericoloso parlarne” oppure “Mi mette a disagio sentirti parlare così”.



Essere volontari dell’U.N.I.Vo.C.

Entrando nello specifico della realtà dell’U.N.I.Vo.C. chi decide di svolgere la propria opera di volontariato all’interno di questa organizzazione è fondamentale che abbia delle conoscenze e delle competenze minime.

Come accennavo all’inizio dell’articolo, è innanzitutto utile che il volontario abbia una conoscenza almeno di base di cos’è la disabilità visiva e di quali sono gli ausili e le tecnologie utilizzate dalle persone cieche ed ipovedenti; inoltre è importante che sappia come accompagnare nella maniera corretta chi non vede o, comunque, vede poco e male.

In questo contesto, però, vorrei concentrarmi su di una competenza di natura relazionale che i volontari dell’U.N.I.Vo.C. devono possedere o, meglio, su di un tranello nel quale non devono assolutamente cadere: il tranello del salvatore.

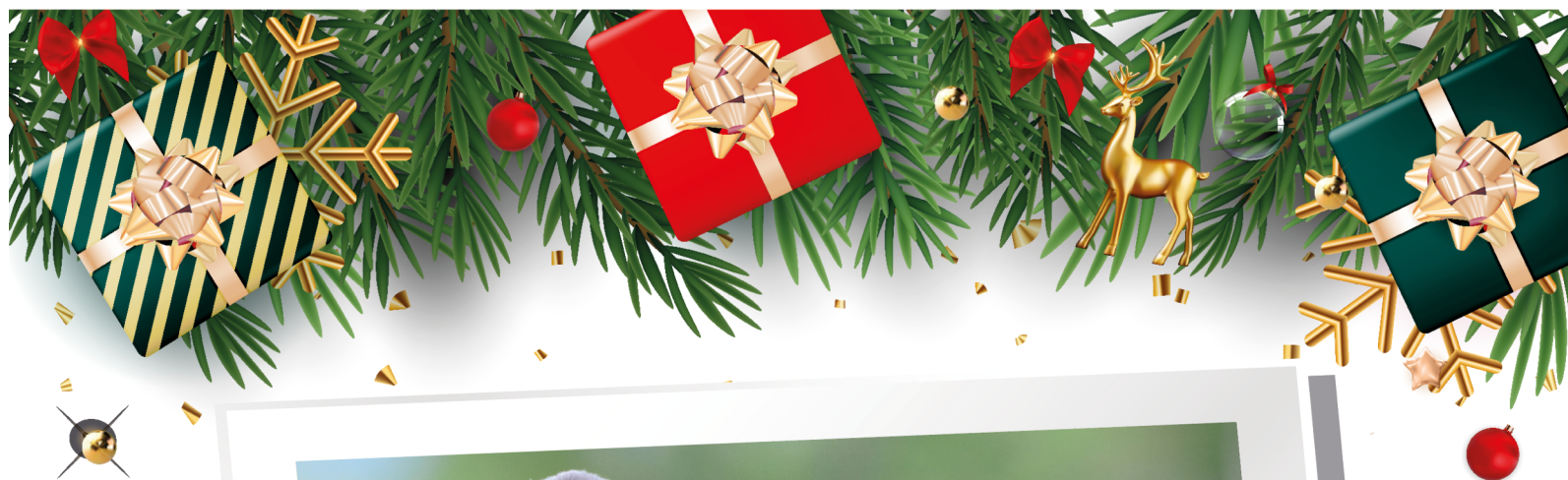
Chi si atteggiava a salvatore di qualcun altro, seppur inconsapevolmente, si sente ad un gradino più alto in merito alla facoltà di essere competente, capace ed efficace.

Coloro che assumono questo ruolo, oltre a vedere gli altri come incompetenti, inadeguati ed inefficaci, li considerano, e quindi trattano, come vittime indifese delle circostanze e, tanto più aiuto forniscono, tanto più diventa indifeso il destinatario di tale aiuto.

Per perseguire il bene di una persona, spesso senza volerlo, si fa il suo male.

Questo è un atteggiamento da evitare in tutte le situazioni e con tutte le persone (giovani o anziane che siano), ma è particolarmente importante evitarlo quando ci si relaziona con le persone con disabilità. Esse, avendo una limitazione funzionale (nel nostro caso, una limitazione della funzione visiva), sono inclini a sentirsi inefficaci e ad avere un’autostima che tende al basso e li sostituisce a loro non fa altro che potenziare tali sentimenti. Così facendo, infatti, si rafforza la loro idea di non essere all’altezza di occuparsi di sé, e tantomeno della propria famiglia, alimentando la dipendenza dalle altre persone e, conseguentemente, la disistima verso se stessi.

Quello che bisogna fare, invece di sostituirsi alla persona in difficoltà, è assisterla, ossia starle a fianco e fare le cose insieme, dandole la possibilità di trovare da sola la soluzione ai propri problemi. Ciò le consentirà di aumentare la fiducia in sé e nelle proprie capacità e, in generale, di rafforzare il proprio potere personale.



Puoi sostenerci con:



C/C POSTALE:

sul conto corrente n. 279018.

Puoi utilizzare un bollettino postale presso gli Uffici di Poste Italiane, online su poste.it o postepay.it e dal tuo cellulare utilizzando le app Postepay o BancoPosta.



BONIFICO BANCARIO:

IBAN IT19 M 02008 05181 000400016217

(per ricevere il nostro grazie inserisci il tuo recapito nella causale).



PAYPAL:

vai sul sito www.uiciechi.it e clicca sul pulsante **"Dona ora"** oppure inquadra con il tuo smartphone il QrCode qui al lato.



PRIVACY POLICY (AI SENSI DEL REG. UE 679/2016 E DEL D.LGS. 101/2018)

AI sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento Europeo (UE) 2016/679 e del d.lgs. 101/2018, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS - APS comunica che tratterà i Suoi dati per:

- adempiere agli obblighi previsti in ambito fiscale e contabile;
- rispettare gli obblighi incombenti sull'UICI e previsti dalla normativa vigente.

I dati personali potranno essere trattati a mezzo sia di archivi cartacei che informatici, e trattati con modalità strettamente necessarie a far fronte alle finalità sopra indicate. Inoltre, l'UICI tratterà i Suoi dati personali, laddove il trattamento sia necessario, con le modalità e nei termini previsti dalla normativa vigente sopra richiamata, in particolare:

- per l'esercizio delle finalità statutarie dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS - APS;
- per adempiere un obbligo legale su di essa incombente;
- sia basato sul Suo consenso espresso.

Per quanto concerne la conservazione, la comunicazione, la profilazione e la diffusione dei Suoi dati personali, nonché dei relativi diritti, si può consultare la "Privacy Policy" dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS - APS reperibile sul sito www.uiciechi.it alla pagina Privacy Policy, unitamente all'individuazione del titolare del trattamento, del responsabile del trattamento e del responsabile della protezione dei dati personali.

Le nostre sedi

IN ITALIA

ASCOLI PICENO
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Niccolò Copernico, 8
CAP 63100
Tel. 0736/250133
Email: univocap@univoc.org

ASTI
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Quintino Sella, 41 - CAP 14100
Tel. 0141/592086
Email: univocat@univoc.org

AVELLINO
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Amabile Luigi, 13 - CAP 83100
Tel. 0825/782178
Email: univocav@univoc.org

BARI
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Viale Ennio, 54 - CAP 70124
Tel. 080/5429082
Email: univocba@univoc.org

BAT
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Pappalettere, 42 - CAP 70051
Tel. 08823/390704
Email: univocbt@univoc.org

BELLUNO
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Mezzaterra, 7 - CAP 32100
Tel. 0437/943413
Email: univocbl@univoc.org

BENEVENTO
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Munazio Planco, 41
CAP 82100
Tel. 0824/25095
Email: univocbn@univoc.org

BIELLA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via E. Bona, 2 - CAP 13051
Tel. 015/20355
Email: univocbi@univoc.org

BOLOGNA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via dell'Oro, 3 - CAP 40124
Tel. 051/334967
Email: univocbo@univoc.org

BRINDISI
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via S. Margherita, 21 - CAP 72100
Tel. 0831/526105
Email: univocbr@univoc.org

CASERTA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Ferrarecche, compl. Sole - CAP 81100
Tel. 0823/355762
Email: univocce@univoc.org

CATANIA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Giambattista Grassi, 12
CAP 95125
Tel. 095/333380
Email: univocct@univoc.org

CATANZARO
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Spizzirri, 1/3 - CAP 881001
Tel. 0961/721427
Email: univoccz@univoc.org

COSENZA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Corso Mazzini, 227 - CAP 87100
Tel. 0984/21896
Email: univoccs@univoc.org

CUNEO
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Bersezio Vittorio, 15 - CAP 121000
Tel. 0171/67661
Email: univoccn@univoc.org

FIRENZE
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Fibonacci, 5 - CAP 50131
Tel. 055 580319
Email: univocfi@univoc.org

FOGGIA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Gorizia, 48 - CAP 71100
Tel. 0881/772505
Email: univocfg@univoc.org

FROSINONE
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Marco Tullio Cicerone, 120
CAP 03100
Tel. 0775/270956
Email: univocfr@univoc.org

L'AQUILA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via dei Colonna, 2 - CAP 67100
Tel. 0862/319904
Email: univocaq@univoc.org

LECCE
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Piazzetta dei Peruzzi, 1 - CAP 73100
Tel. 0832/247832
Email: univocle@univoc.org

NAPOLI
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via S. Giuseppe dei Nudi, 80
CAP 80135
Tel. 081/5498835
Email: univocna@univoc.org

PADOVA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via S. Gregorio Barbarigo, 74
CAP 35141
Tel. 049/8757211
Email: univocpd@univoc.org

PORDENONE
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Franco Martelli, 4 - CAP 33170
Tel. 0434/21941
Email: univocpn@univoc.org

POTENZA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Corso Garibaldi, 2 - CAP 85100
Tel. 0971/25931
Email: univocpz@univoc.org

REGGIO CALABRIA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Sbarre Inferiori, trav. IX, 33
CAP 89100
Tel. 0965/594750
Email: univocrc@univoc.org

REGGIO EMILIA
via della Racchetta, 3 - CAP 42100
Tel. 0522/430745
Email: univocre@univoc.org

ROMA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Mentana, 2 - CAP 00185
Tel. 06/490595
Email: univocrm@univoc.org

SALERNO
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Aurelio Nicolodi, 13 - CAP 84100
Tel. 089/792700
Email: univocsa@univoc.org

SAVONA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Ratti, 1/2 - CAP 17100
Tel. 019/850906
Email: univocsv@univoc.org

TARANTO
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Duca degli Abruzzi, 20
CAP 74100
Tel. 099/4527923
Email: univocta@univoc.org

TORINO
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Corso Vittorio Emanuele II, 63
CAP 10128
Tel. 011/535567
Email: univocto@univoc.org

TREVISO
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Orleans, 4 - CAP 31100
Tel. 0422/547766
Email: univoctv@univoc.org

TRIESTE
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Cesare Battisti, 2
CAP 34125
Tel. 040/768046
Email: univocts@univoc.org

UDINE
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via San Daniele, 29
CAP 33100
Tel. 0432/501991
Email: univocud@univoc.org

VENEZIA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Viale S. Marco, 15/R
CAP 30173
Tel. 041/958777
Email: univocve@univoc.org

VERCELLI
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via G. B. Viotti, 6 - CAP 13100
Tel. 0161/253539
Email: univocvc@univoc.org

VERONA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Trainotti, 1
CAP 37122
Tel. 045/8031716
Email: univocvr@univoc.org

VIBO VALENTIA
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via San Giovanni Bosco, 13
CAP 89900
Tel. 0963/472047
Email: univocvv@univoc.org

VITERBO
c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Fernando Molini, 11b
CAP 01100
Tel. 0761/223204
Email: univocvt@univoc.org

BASTA UN PICCOLO GESTO COSÌ

A volte, anche un piccolo gesto può migliorare la nostra vita e quella degli altri. Dona la tua disponibilità, anche per poche ore a settimana, e contribuischi a dare una mano ad un disabile della vista.

www.univoc.org

